

## NUCCIO FAVA NELLA SUA MESSINA, TRA MEMORIE E INCONTRI

Sergio Di Giacomo

**T**ra i grandi protagonisti della prima giornata delle celebrazioni della visita di Papa Wojtyła a Messina, nell'incontro tra i giornalisti testimoni di quello storico 11 giugno 1988, all'Istituto Cristo Re c'è stato Nuccio Fava, il noto giornalista televisivo, originario della Calabria, ma cresciuto nella Messina degli anni Cinquanta e Sessanta, cioè prima di sbarcare alla Rai. Ente, dove è stato tra le punte del giornalismo televisivo, con i suoi programmi religiosi, le sue interviste a politici e alle grandi personalità della storia, i suoi viaggi nel mondo. La sua straordinaria carriera è legata al Tg1, di cui è stato vicedirettore e poi direttore dal 1987 al 1990 e nel 1996, per poi essere nominato direttore generale al TG3-Tgr e della struttura Rai-Giubileo, che ha seguito il grande evento del 2000. Da grande inviato, ha seguito i primi viaggi di Papa Giovanni Paolo II in Sud America, Messico, e quello storico a Cuba, tenendo forte sempre il legame con la sua Messina: "Quando incontrai il papa durante una celebrazione per la Rai, gli dissi che ero di Messina, e lui mi ricordò con entusiasmo l'abbraccio della Madonnina alla città e allo Stretto. Era un grande comunicatore, a Cuba riuscì a far partecipare alla messa Fidel Castro, fu evento straordinario", ricorda Fava. Ne abbiamo approfittato per chiederle ricordi e memorie della sua giovinezza messinese, vissuta tra le aule del liceo classico "Maurolico", la grande stazione dei tornei di basket, di cui è stato protagonista, gli studi alla Facoltà di Legge. "Ricordo la mia aula sopra la scala, il preside Privitera che ci accompagnò alla maturità, il giornale *Il Maurolico* stampato da Magno, e i grandi professori, Guzzetta, grande maestro di latino e umanesimo, il docente di filosofia Trasseri, il grande Morabito". Nel mitico campetto del liceo giocava con la squadra della scuola e si afferma con uno dei migliori giovani italiani, tanto da essere convocato, a fine anni Sessanta, sia nella squadra giovanile nazionale (juniores) che in quella universitaria: tra le partite giocate, Italia-Spagna a La Spezia e Cecoslovacchia-Italia nella Praga ancora fresca della rivolta del 1968. Nuccio Fava è stato anche un grande protagonista della indimenticabile Coppa Lo Forte dell'agosto Messinese, che si giocava nel cortile del Municipio: "Ricordo il grande tifo dagli spalti, il grande sostegno della gente ma anche le docce fatte nei casotti di eternit in cui scorreva l'acqua". Nella squadra del

Cus Messina, gioca insieme a Boris Giuliano, il futuro martire della mafia, a cui è stata intitolata la rotonda di viale Europa, "era goliarda e scherzoso, ci rallegrava con i suoi scherzi, con lui c'era anche il futuro magistrato Pippo Marabello e



Nuccio Fava

Nino Speciale". Nel 1966 si laurea nella Facoltà di Giurisprudenza guidata da Pugliatti e con docenti quali Falzea, Bellavista e Silvestri: la laurea discussa con Martinez riguardava il "trattamento giuridico dei partiti nella Costituzione", tema ancora attualissimo al centro di tante discussioni politiche e giuridiche. Sono tanti i ricordi, i discorsi, le memorie, i dibattiti che il nostro Nuccio ha regalato alla nostra città, incontrando gli ex allievi del Maurolico, visitando il liceo alla presenza della preside, pranzando alla "Vecchia Badia" con il "nostro" Geri Villaroel, a cui al Circolo Antonello di Roma presentò il romanzo "Giallo Siciliano" (ed. Laterza). Gli piaceva dialogare da Doddis, andare a cena con la comunità polacca alla presenza del regista Zanussi. Non possiamo dimenticare il suo conversare spontaneo e umano con un vecchietto che in un tabacchino del viale della Libertà leggeva il suo breviario e le sue preghiere, come fosse un personaggio di un film. Tra i tanti episodi raccontati, che speriamo di riprendere e approfondire in un libro biografico, quello relativo allo scandalo della sua inchiesta al Tg1 sulla Cia-P2, che gli costa la direzione del più importante tg della Rai, ma anche un magico ballo notturno con Monica Vitti al S. Domenico, nella Taormina dei David di Donatello, sotto lo sguardo di Michelangelo Antonioni. Nuccio Fava ci ha regalato la sua affabile sensibilità, il suo saper dialogare su ogni tema e argomento, il suo sereno approccio alla vita, il suo guardare al divenire del mondo: non sono mancati riferimenti all'attualità politica, alla campagna elettorale, alla figura di rottura di chi sarà capace di far ritrovare l'entusiasmo in una città alla ricerca di speranza e di sé stessa. ■